



Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella Divina Liturgia Pontificale presso la Cattedrale dell'Eparchia di Parma dei Ruteni in occasione del Giubileo della sua creazione, sabato 22 giugno 2019 A.D.

Eccellenza Mons. William Skurla, Arcivescovo Metropolita di Pittsburgh,
Eccellenza Reverendissima, Mons. Milan Lach,
Eccellenze Arcivescovi Metropoliti Mons. Fulop e Borys,
Reverendissimo Mons. Walter Erbi, Rappresentante del Nunzio Apostolico negli Stati Uniti,
Eccellenze,
Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,
Distinte Autorità,
Sorelle e fratelli nel Signore!

1. Buon compleanno! Sembrate più giovani di cinquant'anni. E' il compleanno, l'anniversario della vostra Eparchia, insieme con quello della vostra "Madre", l'Arcieparchia di Pittsburgh, dove saremo domani: ringraziamo il Signore per questo "viaggio" lungo cinquant'anni, e vogliamo ricordare in questa Divina Liturgia tutte le persone che sono state e sono parte della vita di questa "grande famiglia", specialmente i Vescovi, i sacerdoti, le Religiose, e i nostri antenati, che hanno offerto con la loro vita la testimonianza al Signore Gesù Cristo. Possa Egli benedirvi e donare il riposo eterno a quanti ci hanno già preceduto in cielo. L'omelia più bella è stata quella di ieri sera, durante il ricevimento: le testimonianze di fede dei vostri sacerdoti, il più anziano e il più giovane, le famiglie, le suore e il seminarista: Gesù è vivo nei vostri cuori, e nella vostra comunità. Grazie a Lui, e grazie anche a voi!
2. Vivo con gioia insieme a voi questa tappa della mia visita negli Stati Uniti, che mi ha portato a Chicago e Detroit, e oggi e domani insieme alla comunità Rutena, qui e a Pittsburgh, compiendo in questo modo un pellegrinaggio che attraverso i volti e le storie di persone come siete anche voi, mi fa toccare l'Ucraina, l'Europa Orientale, il Libano, l'Egitto, l'Iraq, l'India... : sostando infatti anche se per breve tempo nelle comunità ucraine, rutene, maronite, copte, caldee, siro-malabaresi di questa e quelle città ho condiviso un tratto del cammino dei figli e delle figlie delle Chiese Orientali Cattoliche in questo grande Paese, gli Stati Uniti. Esso deve la sua storia e identità all'accoglienza di diversi popoli, chi in fuga dalle guerre, chi in cerca di lavoro o di poter sopravvivere con dignità insieme ai propri figli e alla propria famiglia, sentendosi da un lato autentici e fedeli cittadini della nuova realtà e dall'altro non volendo perdere le proprie radici ed identità. Preghiamo affinché non si smarrisca la consapevolezza e la promessa di futuro contenuta nel credere che si può vivere insieme tra diversi, che si può essere un solo popolo pur provenendo da molte genti.
3. Quanto ho appena delineato non può essere soltanto il risultato di un ambizioso progetto umano, o di una politica lungimirante, perchè nel cuore dell'uomo di ogni tempo prima o poi si annida quella paura che l'altro, il diverso, possa togliermi qualcosa, sia un concorrente e un avversario anzichè un fratello ed un alleato. Persino Dio è esposto a questo rischio, come ci narra la pagina della tentazione dei progenitori nel libro della Genesi: possiamo nasconderci da lui, allontanandoci dalla sorgente della vita, e così presto o tardi possiamo fare anche con gli altri. Ma il tempo dopo la Pentecoste che stiamo vivendo, in particolare con la grande domenica che abbiamo appena celebrato, quella che nel calendario bizantino commemora tutti i santi, ci ha ricordato che la comunione è e rimane anzitutto un dono da chiedere, che se la nostra preghiera come dice san Paolo è anzitutto ispirata dallo Spirito non può essere autentica quando chiediamo di benedire la nostra identità personale o comunitaria a scapito di altri o peggio contro altri, benchè diversi da noi. Tale rischio strisciante, purtroppo diffuso in molti grandi Paesi del mondo cosiddetto civilizzato ma forse un po' dimentichi oggi del loro passato, va tenuto presente.
4. Da un lato siamo certi che siamo in comunione con tutti i santi del cielo, che è lo stesso in Oriente come in Occidente, e anzi ci piace pensare a loro come tante stelle che brillano nel

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

Via della Conciliazione, 34 | Città del Vaticano - tel. +39 06.698.84281 | fax +39 06.698.84300

www.orientchurch.va



firmamento e che si illuminano di gioia per il loro Signore, che chiama ciascuna di loro per nome. I santi apostoli, i padri della Chiesa, i martiri, le vergini, gli evangelizzatori, le persone che si sono santificate nel quotidiano del servizio di carità agli altri o dentro le mura di una famiglia come padri e come madri: essi suscitano in noi grandi desideri, parola che nella sua origine latina richiama esattamente qualcosa che scopriamo nel nostro cuore ma che in realtà viene a noi dal cielo (de-sidereum). Nell'Incarnazione ma soprattutto nella Pasqua del Signore Gesù però sappiamo che il cielo si è squarciato e noi in Lui possiamo contemplare i nuovi cieli e la nuova terra: Egli è disceso, perchè noi possiamo salire al Padre. Allora la comunione dei santi ci impedisce di stare "con il naso" all'insù, ma ci chiede di vivere a partire dal nostro Battesimo e dal dono dello Spirito una fraternità nuova tra noi, rendendo un po' di più la terra che calpestiamo una dimora della luce di Dio che è stata seminata nei nostri cuori. E' bello che in questo giubileo come persone e come comunità pensiamo ai segni di luce e di speranza che l'Eparchia di Parma ha saputo seminare in questi cinquant'anni di vita.

5. Viviamo allora questa tensione all'unità, questo amore per la giustizia e per la pace, in modo cristiano: in modo particolare per voi figli e figlie della Chiesa rutena questo significa rimanere in un grande abbraccio con il Santo Padre Francesco, garante dell'unità visibile di tutti i credenti in Cristo, con il Metropolita William, con il Vescovo Milan, che ho conosciuto appena ordinato a Roma qualche anno fa, con tutti i fratelli e le sorelle nelle terre dell'Europa centro-orientale dalle quali siete venuti un giorno, specialmente quelle purtroppo sofferenti dopo già tante prove vissute nella sua storia recente. Vi invito in particolare a ringraziare per il dono della libertà che in questo Paese avete potuto sperimentare perchè per lunghi anni diverse zone dell'Europa erano oppresse da regimi atei e contro la stessa umanità: voi avete avuto la possibilità di svilupparvi e di crescere senza quel tipo di ostacoli, ma questa libertà come dice san Paolo non divenga un pretesto per smarrire le vostre radici.
6. La comunione è una realtà che viene da Dio e un compito che possiamo vivere soltanto rimanendo in Cristo, ma come ci ricorda sempre il Vangelo non possiamo dimenticare la Madre di Dio che dalla Croce il Signore ha affidato anche a ciascuno di noi perchè la prendiamo nella nostra casa. In questi anni ho avuto la possibilità di essere pellegrino per diverse celebrazioni a Muchachevo in Ucraina, al Santuario di Mariapocs in Ungheria, a quello di L'utina in Slovacchia, e in tutti questi contesti da cui provenite voi stessi ho pregato con migliaia di fedeli: andiamo là anche noi idealmente con i passi della fede, e supplichiamo la Madre di Dio perchè ci aiuti a vivere la nostra esistenza di figli di Dio e rimanere artigiani e costruttori della pace. Amen.